



Archidiocesi di Napoli

Quinto Decanato

Don Massimo Ihezzi - Decano

PASTORALE CARCERARIA

Progetto Decanale di Pastorale Carceraria e Familiare "La Famiglia a servizio delle Famiglie dei reclusi"

Referente Diac. Mario Picone



*"Ciò che io posso fare tu non lo puoi fare, ciò che tu puoi fare non lo posso fare io.
Ma insieme possiamo fare qualcosa di bello per Dio"*
(Madre Teresa di Calcutta)

La famiglia è una realtà umana che porta in sé un dono. Questa è la caratteristica di ogni realtà umana quando viene toccata, investita del dono dell'amore di Dio: l'amore di Dio, incontrato soprattutto nei sacramenti, è un dono che trasforma, che cambia interiormente, che inserisce l'uomo in Dio e Dio nell'uomo.

Con questo bagaglio spirituale ed una esperienza di vita matrimoniale, è bello servire Dio ed i nostri fratelli - reclusi - più da vicino, di camminare con le loro famiglie, tanto travagliate, e testimoniare questo tentativo di fraternità, praticando un po' più d'ascesi nel dire e nel fare, prosciugando le labbra dai detti inutili e le mani da opere vane.

Testimoniare innanzitutto la dolcezza nel comportamento, nel dialogo, nell'esistenza: ciò nasce nell'incarnare la carità che è il primo di tutti i doni, come insegna l'apostolo Paolo ai Corinzi: «Tre sono le cose che permangono: la fede, la speranza e la carità. Ma di tutte più grande è la carità» (1Cor 13,13). La carità ci fa andare per strada per incontrare persone

segnate dal dolore o dal male. La carità ci costringe a sporcarci le mani in prima persona, a impolverarci i vestiti e a scuotere la nostra serenità. Oggi occorre questo respiro nuovo nelle famiglie di questi fratelli, più profetico e più incarnato nelle loro problematiche vissute anche sul territorio, inteso non come spazio geografico ma come “*luogo antropologico*”, dando, così, speranza al futuro; diventare compagni di viaggio di chi (persona o famiglia) è tormentato dal dubbio, dalla paura, dai molti interrogativi riguardanti la propria esistenza, la vita, la verità di Dio che può dare serenità e pace, per riscoprire il senso del presente e del futuro.

È un cammino difficile, ma è da percorrere da noi famiglie, se vogliamo essere fedeli al disegno di Dio e rispondere anche alle attese profonde della nostra società e del mondo. Bisogna rivolgere lo sguardo del cuore sul mistero della Trinità che abita in noi, e la cui luce va colta anche sul volto dei fratelli, delle famiglie che ci stanno accanto; dove spesso accanto a loro non c'è più nessuno. Una delle opere di carità più alte è proprio quella di consolare questi “disperati” o “ultimi” almeno di star loro accanto con un cenno di condivisione della loro pena, con un piccolo segno di calore umano.

La nostra presenza, in questo cammino che proponiamo, vuole essere come aprire un grande cantiere sapendo, però, che si collabora ad un progetto comune dove ognuno mette a frutto il proprio talento. La comunione che propone questo progetto - a livello Decanale - esige un modello comunitario che metta l'accento sulle relazioni di *uguaglianza* e di *fraternità*, di *dialogo* e di *comunicazione*, di *partecipazione* e di *responsabilità*. Si tratta di una palestra di autentiche relazioni interpersonali, intorno ai valori dell'INCONTRO e a mettere al primo posto l'ASCOLTO.

Questa Famiglia di Famiglie, formata da famiglie del Decanato che sentono la chiamata del Signore a vivere la carità, è un'esperienza convincente ed attraente; infatti lo stile dell'amore fraterno e la gioia dei cuori rendono credibile l'annuncio: “*e ogni giorno il Signore aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati*” (Atti 2,48).

Attualmente questo progetto Famiglia di Famiglie (portato avanti in sinergia con l'Ufficio di Pastorale Carceraria della Diocesi) è già operante da tre anni con il gruppo famiglie “Tobia e Sara” (formato da 10 famiglie) guidato dallo scrivente Diacono Mario Picone della comunità dei Camaldoli, nel Carcere di Poggioreale. Con 6 famiglie di reclusi ha preso vita a questo nuovo gruppo denominato “gruppo Vita Nuova”. Si riportano alcuni dati statistici di questi primi tre anni:

- Anno 2013 reclusi che hanno fatto parte del progetto n. 40; incontri avuti in carcere n. 40, famiglie contattate n. 13.
- Anno 2014 reclusi che hanno fatto parte del progetto n. 37; incontri avuti in carcere n. 25, famiglie contattate n. 8.
- Anno 2015 (al 30 giugno) reclusi che hanno fatto parte del progetto n. 12; incontri avuti in carcere n. 15, famiglie contattate n. 4.

Le famiglie del gruppo Tobia e Sara vivono l'esperienza con il gruppo Vita Nuova più da vicino: frequentarle, ascoltarle, guardarle con gli occhi di Dio, capire le loro debolezze e fragilità, starle vicino diventare compagni di viaggio “porgere la mano”, come Raffaele con Tobia (Tb 5,16); con una metodologia propria e sotto la guida attenta dell'Ufficio di Pastorale Carceraria della nostra Diocesi.

Questa è l'esperienza di vita che si propone a quanti vogliono vivere questa avventura d'amore, a quanti vogliono incarnare la Pastorale Familiare nella Pastorale Carceraria.